

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

93° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1992

INDICE

Commissioni permanenti

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	3
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	4

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	13
---------------------------	-------------	----

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1992

59^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CAVAZZUTI

*Interviene il Ministro per il coordinamento della protezione civile
FACCHIANO.*

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali (625-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13^a Commissione. Parere favorevole)

Il relatore senatore PAVAN fa presente che torna dalla Camera modificato il disegno di legge, già approvato dal Senato, in tema di calamità naturali. Alcune clausole di copertura sono state variate, soprattutto al fine di tener conto della definitiva consistenza dei fondi speciali della legge finanziaria relativa all'anno 1993. Una questione concerne il comma 10 dell'articolo 1, laddove la spesa aggiuntiva di 11 miliardi per il 1992 è posta a carico del fondo per la protezione civile: essendo stato tale fondo ampiamente utilizzato occorrerebbe avere assicurazioni dal Tesoro circa la capienza del medesimo. L'articolo 3 concede provvidenze alle imprese: probabilmente esso è oneroso, anche se la precisazione che tali provvidenze sono nei limiti delle disponibilità già autorizzate dovrebbe fornire sufficiente garanzia.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole per quanto di competenza.

Il Presidente CAVAZZUTI precisa che il Tesoro ha fatto sapere di non aver nulla da osservare.

Il Ministro FACCHIANO dichiara che il Governo è favorevole al provvedimento.

La Commissione delibera conclusivamente di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 16,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1992

35^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Reviglio e il ministro dell'ambiente Ripa di Meana.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R 33 O 04, C 13^a, 2^o)

Il presidente GOLFARI fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro del bilancio sui criteri di riparto dei fondi per le aree terremotate di cui alla legge n. 32 del 1992**(R 46 O 03, C 13^a, 3^o)

Richiamata l'attenzione della Commissione sulla lettera recentemente inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente GOLFARI dà la parola al rappresentante del Governo.

Il ministro REVIGLIO ricorda come il decreto legge n. 75 del 1981 convertito nella legge 219 del 1991 contenga le norme fondamentali in materia di ricostruzione delle aree terremotate di Campania e Basilicata; a partire da tali norme si è proceduto alla classificazione dei comuni colpiti pervenendosi alla nota tripartizione fra comuni disastriati, comuni gravemente danneggiati e comuni danneggiati. In seguito è intervenuta la legge n. 80 del 1984, introducendo importanti innovazioni: in particolare è stato posto a carico dei soggetti interessati

l'onere della presentazione, entro un termine perentorio, di una domanda corredata da perizia giurata.

Il quadro normativo complessivo prevede, oltre agli interventi a favore dell'edilizia privata, misure volte a favorire la ricostruzione industriale, interventi per la ricostruzione dei centri urbani, nonché procedure semplificate per le opere pubbliche. La normativa si è poi tendenzialmente estesa sia con riguardo allo spazio che al tempo, riferendosi anche ad eventi precedenti e successivi al terremoto del 1980, mentre molti comuni hanno privilegiato gli investimenti in opere pubbliche rispetto a quelli destinati all'edilizia abitativa.

Venendo al quadro finanziario, la legge 219 del 1981, aveva stanziato 8.000 miliardi, cui si sono aggiunti i fondi devoluti alle finalità ad essa proprie nell'ambito delle leggi finanziarie succedutesi tra il 1984 ed il 1988, per un totale di 29.450 miliardi, nonché le ulteriori risorse rese disponibili attraverso prestiti BEI, contributi FESR, apporti CASMEZ e prestiti esteri, destinate essenzialmente agli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale. Le ripartizioni effettuate dal CIPE hanno visto una quota rilevante degli stanziamenti (pari a circa 18.173 miliardi) dirigersi verso i comuni per le esigenze relative all'edilizia pubblica e privata; nel loro ambito al 31 marzo del 1992 risultano impegnati 11.199 miliardi per le opere private e 3.797 miliardi per le opere pubbliche.

Passando a trattare delle problematiche tuttora aperte, il ministro Reviglio ricorda come la Commissione Scalfaro avesse riscontrato pesanti ed inaccettabili ritardi collegati alle procedure operative ed avesse rilevato la necessità di intervenire secondo alcune linee direttrici: revisione dei limiti di convenienza, responsabilizzazione degli organi statali, regolamentazione dell'attività dei tecnici, nuova delimitazione territoriale, individuazione di criteri di priorità per l'assegnazione dei fondi, con particolare attenzione all'edilizia economico-popolare ed ai centri storici.

È intervenuta poi la legge n. 32 del 23 gennaio 1992 che, nello stanziare 4.300 miliardi in tre anni, ha previsto la costituzione di un Comitato di esperti con una serie di compiti di verifica e di controllo, nonché con l'incarico di formulare indirizzi per le modifiche da introdurre alla legislazione vigente. Il Comitato, costituito nel marzo del 1992, ha appena terminato i suoi lavori: l'esito della verifica effettuata verrà presto comunicato al Parlamento dal Ministro per le aree urbane. La proposta di delibera del CIPE del 20 novembre 1992, comunque, rappresenta una minuziosa applicazione della suddetta legge, i cui criteri sono stati puntualmente ottemperati: sono state, infatti, prese in considerazione tutte le domande di risarcimento attestate dai sindaci presentate entro il 31 marzo 1984, corredate dei relativi progetti e non finanziate alla data del 31 marzo 1992; l'importo complessivo delle domande è stato rapportato alle risorse disponibili e l'indice così ricavato è stato applicato alle richieste di ciascun comune. Si è anche effettuata una maggiorazione delle assegnazioni ai comuni capoluogo di provincia per tenere conto delle loro peculiarità, mentre per i comuni danneggiati si è ottemperato al disposto del terzo comma dell'art. 3 della legge 32, fissando le erogazioni a 300 miliardi. È stato poi previsto l'accantonamento di una cifra di poco superiore ai 400 miliardi che

verrà utilizzata per le finalità di cui al comma 2 lettera c) dell'articolo 3 solo a condizione che siano prima soddisfatte le domande relative all'edilizia abitativa.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ritiene necessario introdurre griglie di controllo allo stato totalmente assenti, realizzando un'attenta verifica del nesso tra terremoto e danno, nonché della conformità alle disposizioni della legge n. 219 del 1981: gli uffici del Ministro per il mezzogiorno e l'AGENSUD potrebbero essere incaricati di tale controllo. Quanto ai 430 miliardi destinati alla ricostruzione industriale, si provvederà presto, sulla base delle indicazioni dell'AGENSUD, a disciplinarne le modalità di utilizzazione. Posto che il Comitato di cui all'art. 2 della legge 32 ha terminato i suoi lavori, il Governo formulerà, quanto prima al Parlamento anche i previsti indirizzi di modifica della legislazione vigente.

Il senatore PREIONI pone l'accento sulle testuali parole pronunciate dal Ministro secondo il quale: «è necessario introdurre griglie di controllo allo stato totalmente assenti», parole che, a suo modo di vedere, si commentano da sole.

Il Senatore FLORINO ricorda come nella scorsa legislatura, nell'approvare la legge 32, si fosse inteso destinare le risorse essenzialmente all'edilizia abitativa; del tutto incoerente risulta poi nell'ambito di tale legge l'attribuzione di compiti di riparto dei fondi al Ministro per le aree urbane, il quale peraltro non è presente alla seduta.

Dopo essersi richiamato alla realtà napoletana, dove le baracche già destinate ai terremotati sono attualmente in stato di occupazione abusiva, lamenta che il Comitato previsto dall'art. 2 della legge 32 non abbia effettuato *in loco* le verifiche richieste e completi solo ora, con grave ritardo, il compito che doveva svolgere entro 120 giorni. I controlli, infatti, dovevano precedere e non seguire la delibera del CIPE, il quale, peraltro, appare inidoneo all'espletamento del compito di ripartizione dei fondi. Occorre andare in direzione di una seria verifica amministrativa che conduca ad un preciso quadro della situazione, nell'ambito di un potenziamento del ruolo del Parlamento.

La senatrice PROCACCI dopo avere manifestato disappunto per l'assenza del ministro CONTE e gratitudine al Presidente della Repubblica per avere sollevato con grande autorevolezza la questione oggetto del dibattito odierno, si domanda come possa conciliarsi la prevista liquidazione dell'AGENSUD con i compiti che il Ministro sembra volergli attribuire nella sua relazione. Esiste il problema dei controlli, e al riguardo ritiene franca e disarmante l'affermazione del rappresentante del Governo.

La sua parte politica condivide la priorità agli interventi abitativi e ritiene necessario bloccare alcune opere inutili: i verdi stanno provvedendo alla mappatura del territorio per individuare le opere che lo devastano. Occorre commissariare i comuni inadempienti; effettuare indagini patrimoniali sugli arricchimenti improvvisi di alcuni amministratori locali; opporsi ad ogni ulteriore erogazione di fondi per usi industriali.

Il senatore CUTRERA, dopo avere a sua volta manifestato gratitudine al Presidente della Repubblica per l'iniziativa adottata, sottolinea le gravi responsabilità del CIPE in materia di erogazioni di risorse per le aree terremotate; non sempre le delibere di tale Comitato, infatti, sono state fondate sul necessario substrato legislativo: si richiama in particolare ad una delibera del novembre 1990 relativa ad alcune strade della Valle del Sele ritenute inutili e bloccate grazie ad un intervento della Commissione.

Nell'ambito della legge n. 32 del 1992, di cui è stato relatore, l'accertamento della situazione in atto costituisce un elemento essenziale, così come la ridefinizione degli ambiti territoriali e delle categorie degli aventi diritto. Centrale è quindi il Comitato di esperti, con riguardo alla cui costituzione ed all'esito dei cui lavori ha di recente presentato una mozione. La delibera del CIPE deve tener conto delle risultanze dei controlli effettuati dal Comitato e non può quindi intervenire prima dell'eventuale ridefinizione degli ambiti territoriali.

Esprime poi perplessità sull'ipotesi avanzata dal Ministro di affidare i controlli futuri agli uffici del Mezzogiorno ed all'AGENSUD: i meccanismi di controllo devono essere seri e non possono essere affidati ad organismi in via di estinzione. Rilevata la stringenza con cui deve essere interpretata la norma contenuta nell'articolo 3, comma 2 lettera c) della legge n. 32, sottolinea come, per quanto riguarda il riparto delle risorse destinate alle finalità industriali, esso richieda l'adozione di una legge e non possa essere effettuato dal CIPE in assenza di un intervento del Parlamento.

Conclude proponendo l'effettuazione di un sopralluogo per verificare la situazione delle aree industriali create con i fondi del terremoto.

Il senatore LUONGO ritiene che il clima in cui si discute oggi del riparto dei fondi per il terremoto sia notevolmente diverso da quello degli anni '80: il progetto allora accolto si proponeva di intervenire nelle zone interne con un'ottica non solo di ricostruzione ma anche di promozione dello sviluppo. Nelle polemiche relative agli sprechi che si sono realizzati vi sono talora delle esagerazioni: non è vero, ad esempio, che Napoli non sia stata toccata dal terremoto; il vero problema piuttosto è quello della classificazione dei comuni: si tratta però di un errore voluto, in quanto non è stata accettata la classificazione scientifica formulata a suo tempo dal CNR. La ridefinizione degli ambiti territoriali comunque potrebbe risultare anacronistica se effettuata dopo 12 anni dal terremoto; vi è piuttosto da chiedersi che cosa abbiano fatto i Commissari allora istituiti e da lamentare la mancata effettuazione dei necessari controlli.

Quanto alla ripartizione dei fondi stanziati dalla legge n. 32 del 1992, i comuni maggiormente danneggiati temono di essere penalizzati, mentre il Ministro assicura che ciò non avverrà. Una chiara posizione da parte della Commissione ambiente del Senato potrà comunque essere espressa solo dopo che saranno resi noti i risultati del lavoro del Comitato di esperti previsto dalla legge medesima.

Il senatore DE VITO, dopo avere espresso a sua volta gratitudine al Presidente della Repubblica Scalfaro per il suo intervento, rileva come la legge n. 32 - che pure prevedeva opportunamente la priorità all'edilizia

abitativa - faccia riscontrare quasi un anno di ritardo nella sua attuazione. I criteri in essa contenuti vanno rigorosamente rispettati, prendendo in considerazione solo le domande presentate entro il 31 marzo 1984 e corredate dei relativi progetti entro il 31 marzo 1989. Il CIPE deve però specificare anche la percentuale destinata ai comuni disastriati, in conformità ad una norma contenuta nel Testo unico delle leggi sul terremoto tuttora in vigore. Obiettivo indiscusso della legge n. 32 del 1992 è una concentrazione dello sforzo finanziario nelle aree più colpite, nè si può dimenticare che alcune aree non ricevono fondi dal 1988 con grave discapito per la ricostruzione degli abitati e con conseguenze disastrose per le piccole imprese locali. Al riguardo ritiene necessario che il Governo intervenga con l'emanazione di un decreto-legge, data la scadenza, con il 31 dicembre di quest'anno, di una serie di misure altrimenti non prorogabili.

Conclude sollecitando una verifica della quota realmente utilizzata per opere pubbliche dai vari comuni, rilevando come solo per alcuni di essi si sia verificato il superamento delle percentuali previste. Ritiene comunque che sarebbe più opportuno porre termine al sistema del vincolo percentuale, prevedendosi invece autorizzazioni *ad hoc* per singole opere. L'obiettivo della legge n. 32 consistente nel completamento della ricostruzione - pur con tutte le verifiche e i controlli necessari - va comunque perseguito con la massima determinazione dal Parlamento che, una volta acquisita la relazione del Comitato di esperti, non potrà ulteriormente disinteressarsi della questione.

Il ministro REVIGLIO replica agli intervenuti dando atto dell'elevato tenore del dibattito svoltosi, nel quale sono stati formulati suggerimenti che potranno essere di ausilio per l'ulteriore *iter* della proposta di delibera del CIPE, la quale sarà formalizzata il 30 dicembre prossimo.

Al Ministro del bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non compete l'esame delle responsabilità politiche dell'opera di ricostruzione nelle zone terremotate del novembre 1980: il quadro di queste ultime è stato autorevolmente disegnato dalla Commissione parlamentare di inchiesta presieduta dall'allora deputato Scalfaro, le cui conclusioni sono integralmente condivise. Anche la verifica delle responsabilità penali, come quelle relative al controllo della veridicità delle dichiarazioni asseverate da perizie giurate, competono ad altra autorità, e specificamente alla magistratura: a livello amministrativo gli uffici del Dicastero opereranno comunque controlli a campione, presso i comuni interessati.

Il Ministro dichiara peraltro che l'attuale Governo non intende esprimere giudizi di valore sulla legislazione adottata in passato o sulla condotta dei precedenti Governi: l'applicazione della legge secondo criteri di buona amministrazione è l'unica priorità del Governo in questa materia, alla luce dei criteri dettati dalla legge n. 32 del 1992 che prevalgono su ogni altra indicazione normativa precedente, compreso il Testo unico. Pertanto, il riparto dei fondi rispetterà l'indicazione di priorità prevista dall'articolo 3, comma 2, della predetta legge, destinando i finanziamenti in primo luogo al ripristino dell'edilizia abitativa nei comuni disastriati, mentre in seguito si procederà al

soddisfacimento delle ulteriori esigenze indicate dalla legge. È prevedibile, naturalmente, che per le priorità di terzo grado residuerà poco o nulla dei fondi stanziati, ma ciò è da far risalire alla responsabilità del legislatore che ha determinato stanziamenti ed ordine di priorità; il CIPE, comunque, verificherà l'essenzialità delle opere di urbanizzazione e la destinazione a fini di recupero dei centri storici.

Il Dicastero, *de iure condendo*, auspica si affronti anche la questione dell'incentivazione industriale, mentre attualmente si avvale di un gruppo selezionato di dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno per effettuare quei controlli per i quali essi hanno sviluppato una specifica professionalità. Rispondendo ad una questione sollevata da alcuni intervenuti, il Ministro - ricordata la formula del concerto che precede l'adozione della delibera CIPE in materia - ritiene che si debba distinguere tra risultanze del Comitato di cui all'articolo 2 e procedura di riparto: in fase istruttoria sono stati richiesti gli avvisi del Presidente del Comitato, dei quali si è tenuto conto, ma subordinare l'adozione della delibera CIPE alle risultanze del Comitato produrrebbe eccessivi ritardi.

Il presidente GOLFARI ringrazia il ministro Reviglio per le comunicazioni rese, con le quali il Parlamento è stato messo al corrente della congruità delle iniziative governative rispetto al monito formulato dal Capo dello Stato.

IN SEDE REFERENTE

Cutrerà ed altri: Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (264)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il ministro RIPA DI MEANA segnala l'opportunità della celere approvazione del provvedimento in esame, reso vieppiù urgente dalle alluvioni verificatesi in Toscana, laddove gli interventi di canalizzazione hanno reso spesso difficile la regimazione idraulica del fiume. Anche il pericolo di alienazioni demaniali in alcune aree golenali della pianura padana non è meno grave; l'approvazione del disegno di legge n. 264 consentirà di dare un segnale di inversione di tendenza. Quest'ultima potrà essere ancor più incisiva se si coglierà l'occasione per obbligare le autorità di bacino ad individuare le aree golenali da liberare da attività improprie, che contrastino che la corretta regimazione delle acque. Dopo aver concordato con il senatore ANDREINI, secondo cui tale incombenza compete già alle autorità di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge n. 183 del 1989, il Ministro dell'ambiente sottolinea le ricadute occupazionali che potrebbero derivare, con un modesto impegno finanziario, dall'intento di liberare gli alvei fluviali dagli impedimenti e dalle barriere artificiali causate dall'incuria dell'uomo.

Il relatore GIOVANELLI replica concordando sul fatto che il provvedimento in esame interviene solo parzialmente con una normati-

va vincolistica che resterà in vigore fino a quando non saranno adottati i piani di bacino previsti dalla legge n. 183 del 1989: laddove si intendesse estendere l'ambito di operatività del disegno di legge, occorrerebbe introdurre una destinazione d'uso di «rinaturazione» per l'insieme dei programmi di regimazione delle acque. Oltre a disciplinare il diritto di prelazione, pertanto, si consentirebbe alle autorità preposte di rimuovere l'effetto negativo, sotto il profilo ambientale e paesistico, delle golene occupate da pioppeti artificiali.

Su istanza del senatore PREIONI, il Presidente dà lettura del parere pervenuto dalla 2a Commissione permanente: il relatore GIOVANELLI si impegna a trasfondere il contenuto dei suggerimenti della Commissione giustizia in un emendamento a sua firma da presentare all'Assemblea.

In sede di dichiarazione di voto, nel manifestarsi favorevolmente al provvedimento in esame, il senatore CUTRERA sottolinea che l'intendimento del disegno di legge era, in via d'urgenza, quello di innovare la normativa della prelazione dei proprietari frontisti di corsi d'acqua: prevedendo l'istituzione di parchi o riserve, o comunque interventi di recupero, si lascerebbe comunque agli enti locali quella generale competenza di «rinaturazione» cui ha accennato il relatore. Per il momento l'appesantimento dell'*iter* con ulteriori norme, volte a disciplinare anche i suoli già dati in concessione, potrebbe essere evitato sollecitando le autorità di bacino a censire la situazione di fatto delle aree demaniali fluviali; anche il Ministero delle finanze in sede di rinnovo delle concessioni ventennali, dovrebbe accertare la permanenza di un interesse pubblico in merito.

Il senatore ANDREINI dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico della sinistra, nonostante la limitatezza dell'ambito normativo del provvedimento: esso realizza infatti un primo indirizzo parlamentare contrario alla svendita del demanio statale, soprattutto laddove siano coinvolti valori ambientali e paesaggistici come quelli delle aree golenali. Queste ultime, peraltro, sono state oggetto di una dissennata linea di regimazione idraulica che, sul Po, ha visto il loro sacrificio in nome dell'accelerazione della velocità del corso d'acqua; tale questione, così come quella della canalizzazione dell'Arno, non può essere affrontata in questa sede, anche perchè occorrerebbe entrare nelle scelte competenti alle singole autorità di bacino; va comunque sottolineato che la difesa del valore paesaggistico compete anche gli enti locali, che del resto dovrebbero controllare la preoccupante estensione del fenomeno abusivistico presso i corsi d'acqua.

Dopo che il presidente GOLFARI ha annunciato il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, secondo cui ogni ulteriore estensione dell'ambito del provvedimento dovrebbe essere subordinata ad un previo esame della situazione di fatto, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 264.

La seduta termina alle ore 13,30.

36^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali (625-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Approvazione)

Il Presidente GOLFARI dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati sul testo approvato in precedenza dal Senato: all'articolo 1 si prevede un'ulteriore priorità, concernente la concessione di contributi per la riparazione dei danni subiti dalle abitazioni private e dalle cose di privati cittadini, nonché la correzione dei meccanismi di copertura finanziaria alla luce degli ulteriori sviluppi della manovra economica del Governo. L'articolo 3 è stato introdotto per applicare le provvidenze della legge n. 50 del 1952 alle imprese distrutte o danneggiate dalle calamità che hanno colpito la Liguria e la provincia di Latina, nonché quelle previste dall'articolo 1. L'articolo 4 prevede una riduzione di tre miliardi per il 1993 delle spese per il completamento della diga del Bilancino, che dovrà realizzarsi sotto il controllo dell'autorità di bacino tramite il Segretario Generale, previo parere di un tecnico nominato dal Consiglio regionale della Toscana. Per la copertura finanziaria degli interventi di restauro e consolidamento delle mura cinquecentesche della città di Urbino si fa ricorso ad un parziale definanziamento della diga del Bilancino, in ragione della modifica dello stanziamento per i beni culturali cui in origine si riferiva la norma ora contenuta nell'articolo 9; infine, la Camera ha soppresso la clausola di immediata entrata in vigore del provvedimento. Il Presidente dà conto del nulla osta pervenuto dalla 5a Commissione permanente in sede consultiva.

Il ministro FACCHIANO replica assicurando che si è impegnato per difendere il più possibile il testo del Senato nell'altro ramo del Parlamento: occorre ora procedere alla sua definitiva approvazione, attesi gli affidamenti sorti nell'opinione pubblica delle aree interessate.

Il provvedimento segna comunque un punto definitivo sulla prassi legislativa del passato, che non trova ulteriori esempi nella successiva produzione normativa: il decreto-legge sulla Toscana, approvato di recente, segue un diverso modello operativo, in attesa della legge quadro sulle calamità naturali, che sarà al più presto presentata dal Governo al Parlamento.

Senza discussione la Commissione approva, con separate votazioni, l'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, e l'articolo 3, il cui testo è stato introdotto dalla Camera dei deputati. Dopo aver preso atto della modificazione della numerazione dei successivi articoli, derivante dall'introduzione del citato articolo 3, la Commissione approva gli articoli 4, 9 e 10, i cui testi sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

In dichiarazioni di voto finale, il senatore ANDREINI annuncia il voto contrario del Gruppo democratico della sinistra, che giudica il provvedimento un classico esempio di commistione di norme eterogenee che non dovrà più ripetersi in futuro.

Dopo che il senatore SAPORITO ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, auspicando una maggiore attenzione per le calamità meno eclatanti che pure hanno funestato alcune regioni del Paese, la Commissione approva il disegno di legge n. 625-B, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 dicembre 1992, ore 11,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione della Direttiva 91/477/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 18 giugno 1991 relativa al controllo dell'acquisto e della detenzione di armi.
-

